

Retrosce La strategia del leader: un voto in streaming per stanare tutto il Pd

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

«**Q**ui stiamo entrando nel mondo delle garanzie di nuova generazione. Lo Statuto dei lavoratori era un sistema di garanzie parametrato sul mondo del lavoro negli anni 60. E ieri Renzi si è impegnato con una cosa mai accaduta prima: ha detto che il governo mette sul tavolo un po' di risorse per gli ammortizzatori sociali. Una svolta». Giorgio Tonini, uno dei nuovi rappresentanti della segreteria «condivisa», oggi sonderà i senatori democratici sull'emendamento al ddl delega. Il Pd è il principale "nemico" del suo governo, e il nuovo vertice designato dal premier senz'altro inchioda le varie correnti, ma non azzerà le polemiche dei big, che si vedono rappresentati a Largo del Nazareno da quella nuova generazione più malleabile, sulla quale il segretario pd esercita un fascino indiscusso. Il passaggio del civitano Taddei e del "giovane turco" Orfini nell'*entourage* renziano ne sono la riprova. E però il presidente del Consiglio è scaltro abbastanza da chiedere a tutti, big compresi, di uscire allo scoperto. In quest'ottica ha risposto alle richieste di Bersani e Fassina promettendo loro una Direzione *ad hoc* su legge

di stabilità e *jobs act*. Con un voto in streaming, Renzi intende inchiodare tutto il partito sulla riforma delle riforme, su cui la discussione interna è stata già abbastanza ampia. E ora, dicono i suoi, «i nodi stanno arrivando al pettine, mentre l'Europa vuole capire cosa accadrà». Ma non solo l'Europa. Perché anche alleati e avversari vogliono capire dove andrà a parare Renzi. L'articolo 18 è senz'altro il tema che più scombussola la sinistra del Pd, sempre più vicina a quella di Vendola e derivati. Tanto che ancora ieri l'ex segretario Pier Luigi Bersani stigmatizzava l'annuncio del premier del possibile ricorso al decreto legge: «Non si è mai sentito un presidente che interviene per decreto sullo Statuto dei lavoratori. È un tratto del volto di questo modo di governare, una tecnica montata *ad hoc*. Tecnica per me opinabile. Io ho un altro stile». E anche un'altra idea di partito, come aveva avuto modo di dire giorni addietro, chiedendo al segretario di ragionare sul doppio incarico, con un consiglio: «Si faccia un appuntamento territoriale nazionale per dirci come deve essere il partito nell'epoca in cui si è al governo». Una risposta arriva dal costituzionalista renziano Francesco Clementi: «Il partito nell'era moderna del bipolarismo è funzione di governo. Serve a non disperdere il bacino di voti, a mediare, a proporre. Mai a guidare, ma sempre dalla parte del governo».



Pier Luigi Bersani



Giorgio Tonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario ha promesso agli oppositori un vertice su Stabilità e lavoro. Ma le tensioni restano

Tonini: «Le risorse per gli ammortizzatori sono una svolta». Oggi la riunione dei senatori

